

## GENESI: Il peccato originale

Ritorniamo sulle parole: *“Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino”* (togliamo potrai). *“tu mangerai di tutti gli alberi del giardino”*, cioè tu mangerai di tutto. Accogliamo queste parole come un comandamento non come una possibile interpretazione.

Pensate come siamo stati abituati tutti, ad una educazione del sacrificio, della rinuncia a tenere un profilo basso, non si sa mai.. stai umile, accontentati.

Invece la Bibbia ci dice che appena l'uomo esce fuori si sente dire: *“Tu potrai mangiare di tutto”*, vivrai di tutto. Questo è l'invito di Dio.

2,16 *“Ma dell'albero della conoscenza del bene e del male tu non devi mangiare”*. Anche qui questo devi, non è obbligatorio mettercelo, non c'è in ebraico. Lasciamo quindi solo il verbo che parli lui.

*“Dell'albero della conoscenza del bene e del male mangiare mangerai”*.

**Tu puoi mangiare di tutto, ma non puoi tutto**, non puoi possedere tutto anche se lo volessi. Fermati, sei limitato!

Come abbiamo già detto su questo albero della conoscenza del bene e del male, il significato **immediato**, ma quello **meno probabile** è quello che Dio dice all'uomo: *non tocca all'uomo decidere quello che è bene e quello che è male, te lo devo dire io, Dio*.

È questa una prerogativa di Dio. L'uomo deve ascoltare quello che Dio gli dice. Ciò che è bene e ciò che è male spetta a Dio! Crediamo che sia questa l'idea biblica. Ma se fosse così l'uomo rimarrebbe per sempre un bambino che deve ascoltare uno al di sopra di lui che gli dica, che gli insegni sempre ciò che è bene e ciò che è male.

### **È questa l'idea di Dio che abbiamo?**

**Puntualizziamo una cosa:** nella bibbia la conoscenza non è un fatto razionale, ma è fisico, esperienziale.

Il significato più probabile di questa figura retorica degli opposti: bene e male *‘dell'alto e il basso, il cielo e la terra, l'alfa e l'omega’*, significa il tutto. Il primo e l'ultimo vuol dire il tutto.

Quindi l'albero della conoscenza del bene e del male sta qui ad indicare la possibilità del tutto.

Quindi ha più senso dire. Tu non puoi il tutto nella vita. Non entra il tutto nelle nostre possibilità e capacità.

Questi tre racconti:

- Il mangiare dell'albero della conoscenza. Cap. 2-3
- Caino e Abele Cap. 4
- Noè e il diluvio..... Cap- 6
- La torre di Babele Cap. 11

Sono considerati i tre grandi racconti del peccato dalla teologia, i primi quattro peccati dell'uomo. Ma non è che siano questi i primi peccati.

Rispetto al racconto, la prima cosa che l'uomo fa, la prima in assoluto è subito mangiare il frutto ...Gen. 3,6

C'è sotto l'idea nel nostro modo di pensare che aver mangiato questo frutto ha introdotto nel mondo la morte, il male, il peccato, ha rovinato tutta la vita degli umani.

Siamo stati formati, educati, indottrinati a pensare così.

In realtà non c'è mai stata una epoca d'oro all'inizio della creazione dell'uomo e della donna. Il nostro inizio è questo. Non abbiamo fatto altre attività fino a che non abbiamo mangiato.

I sapiens non hanno vissuto il giardino dell'Eden, non è mai esistito questo Eden. È questa una idea letteraria non un dato reale, storico.

La 1<sup>a</sup> cosa a marcare l'esistenza dell'uomo è che mangia il frutto dell'albero e da lì inizia ad esistere.

Prima non c'era, non agisce. E non è ancora completo perché manca la seconda parte: la donna.

- Quindi perchè si muore? Perché abbiamo peccato?
- I nostri progenitori hanno peccato quindi la morte è entrata nel mondo?

*“Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono”. Sapienza 2,23-24*

**Romani 5,12** *“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato”.*

Questo non è vero. Non esiste e dobbiamo dircelo.

Non è vero che le nostre debolezze, imperfezioni, limiti, sbagli hanno fatto entrare nel mondo le malattie, i terremoti, i virus...la morte.  
Purtroppo tanti credenti credono questo!

Lo ripetiamo non è mai esistita questa epoca d'oro. Fa parte della natura umana il limite e la morte. Tutta la natura muore, gli alberi muoiono, le montagne si sgretolano, le meteoriti si scontrano, il sole un giorno si spegnerà!...  
Immaginate cosa sarebbe la terra se nessun uomo fosse morto da quando esiste l'uomo Sapiens, cioè circa 200.000 anni. Quanti miliardi di miliardi saremmo? Dove metterli?

Quindi non è un divieto quello di Dio all'uomo, ma una **avvertenza**.

**Lawrence Kushner:** Con gli occhi della mente (Edizioni culturali internazionali di Genova)

*'Se dio non voleva che Adamo e Eva mangiassero il frutto dell'albero che stava in mezzo al giardino, ma perché dio l'ha messo proprio lì in mezzo al giardino? Dove Adamo e Eva avrebbero potuto raggiungerlo subito?*

*Perché dio non l'ha nascosto in qualche altra parte nel folto della foresta, ...nella profondità di qualche grotta, nell'abisso marino, in una stella... E perché dopo aver piantato l'albero lì nel mezzo del giardino dio l'ha portato proprio lì? Per dirgli di non mangiare di quel frutto.*

*Come sarebbe stato diverso il mondo se il frutto proibito si fosse trovato su un qualunque albero nascosto nelle profondità di un giardino primordiale probabilmente non lo avremmo mai trovato e forse avremmo vissuto tutti una infanzia senza fine.' [... ..]*

*Quindi mangiare il primo frutto non è stato un peccato ma un passaggio necessario e prestabilito per arrivare alla maturità umana.*

*Abbiamo letto male la storia, dio non era arrabbiato ma fu felice della nostra disobbedienza.*

*E poi quella che Adamo e Eva commisero nel giardino di Eden non era peccato ma quello che doveva succedere, infatti da allora è successo in ogni generazione.*

*I figli disobbediscono ai loro genitori (per fortuna), e così facendo completano la propria creazione.*

*Adamo e Eva non sono stati ingannati dal serpente ma da Dio, la più astuta di tutte le bestie create da dio. Sono stati amorevolmente indotti a commettere il primo atto di disobbedienza, il solo che avrebbe potuto assicurare loro la separazione da dio, il nascere della propria individualità e l'espulsione dal giardino dell'infanzia.*

*Il trauma della separazione dai genitori è il prezzo dell'autonomia, del diventare individui.*

*Al centro di ogni anima si trova una profonda sofferenza. Non siamo colpevoli a causa del peccato di Adamo e Eva, come dice la dottrina della chiesa cattolica sul peccato originale.*

*Per il nostro bene siamo stati indotti a lasciare la casa dei ns genitori, a separarci da dio.*

***Uscire non è peccato, colpa e neppure disobbedienza.** Uscire di casa è il prezzo da pagare per diventare un adulto autonomo.'*

Dobbiamo recuperare in questo racconto l'idea del parto, del nascere. Noi abbiamo caricato di senso di colpa di peccato, la caduta. Ma invece è da lì che è partita la vita e il mondo.

Su questo fatto che solo la separazione taglia il legame incestuoso è uno dei temi che corrono soprattutto la 1<sup>a</sup> parte della bibbia.

(**Recalcati**: il gesto di caino, Einaudi)

Quindi questa parola **peccato** non esiste in questo racconto, c'è l'abbiamo messa noi, non viene mai detto.

Quando Dio torna dopo che Adamo e Eva hanno mangiato il frutto proibito, si nascondono. Perché si nascondono?

Perché Dio era arrabbiato? No! Avevano vergogna perché erano nudi. La bibbia non parla del **senso di colpa** a causa della disobbedienza a Dio.

**Quindi qui in questo racconto è nato l'uomo e la donna, hanno cominciato finalmente ad essere se stessi.**

Torniamo un attimo sull'accettazione che l'uomo non può tutto, puoi mangiare di tutto ma devi accettare un limite.

Accettare il limite, il non tutto, accettare l'imperfezione significa che quando ti accorgi nella tua vita che non riesci a fare quanto avresti voluto fare, ridi di te stesso, impari ad accogliere questa imperfezione.

Perché poi nella realtà quando non accettiamo la nostra imperfezione, oppure quando l'altro non riesce a fare bene qualcosa o non lo fa come lo vorremmo noi, ci arrabbiamo, criticiamo e diciamo che è un buono a nulla!!!

Invece dobbiamo accettare la nostra imperfezione e quindi se siamo imperfetti faremo cose imperfette! **Non vi pare?**

Quindi quando le cose non vanno come avresti dovuto, non ci stare male! Dobbiamo arrivare alla libertà di stare male. Arrivare alla libertà di accettare di aver fallito e fare la pace con se stessi.

Arrivare alla libertà di stare male senza regalarsi alla morte, al suicidio, ai sensi di colpa che portano alla disperazione....(*quanti suicidi di ragazzi perché non hanno portato a casa il voto più alto! Quale aspettativa avevano riposto il lui i genitori?*)

Mi critico perché non sono stato all'altezza! Ti critico perché.. . Ma allora dove sta l'accettazione della nostra imperfezione? Guardate che questa cosa dell'imperfezione significa che quando ti accorgi che sei stato imperfetto, che le cose non sono andate come avresti voluto...non ci stai male!

E questo ci dice in questa direzione la libertà di stare male senza dover giudicare la nostra vita. La libertà di aver fallito senza giudicarci una schifezza! La libertà dell'altro di fallire senza che sia 'un buono a nulla'.

Ricordo ancora, anche se sono trascorsi 25 anni, di quel giovane vent'enne che mi disse: *"padre, io sono un'immondizia"*. Ricordo ancora il suo volto e il suo nome.

È importante questo è bisogna proprio attraversare questa esperienza. La libertà di stare male senza regalarsi alla morte.

Noi invece quando tocchiamo con mano la nostra imperfezione diventiamo cattivi, sprezzanti con noi stessi e con gli altri.

Quindi *"mangia di tutti gli alberi"* poi scopriamo che abbiamo dei limiti e non possiamo mangiare tutto, ma acquistiamo questa libertà.

Dice Recalcati: *'Nell'esperienza della psicoanalisi non si parla di peccato, anzi si potrebbe dire che l'esperienza della psicanalisi si propone come un'esperienza di liberazione del soggetto dall'assillo del peccato, o più precisamente liberazione del soggetto dall'assillo della colpa, o ancora più precisamente liberazione del soggetto dall'assillo del sacrificio che scaturisce dal senso di colpa'*.

Questo pare il programma di Gesù che dice *"convertitevi"*, cioè cambiate testa.

**Lacan:** *'Esiste una sola colpa nella psicanalisi che è quella di cedere sul proprio desiderio'*.

Quando si rinuncia al senso del desiderio (che non è quello che provi di fronte al gelataio con davanti 30 gusti di gelato, quello è capriccio). Desiderio è quello in cui tu ti giochi la vita.

Quando tutti i commentatori dicono che il comando che Dio dà ad Abramo *"vattene"* = in aramaico: *"lek Lekka"*, in realtà significa: **vai verso di te, entra in te stesso**.

In un linguaggio moderno sarebbe: *'non rinunciare, non cedere sul tuo desiderio, non cedere sulla tua vocazione, su quello che ti renderà uomo libero, adulto, responsabile pienamente umano, che non significa perfetto'*.

Impariamo allora nella vita a non cedere più sul desiderio e impariamo la libertà di essere imperfetti che significa che quando sbagli sai sorridere e non ti arrabbi e non spari contro tutto e tutti.

- ✓ È bello chiedersi se abbiamo mai mangiato questo frutto?
- ✓ O siamo ancora dei bambinoni?
- ✓ Sto ancora desiderando di essere nel giardino dell'Eden?

**La vita non è nel giardino dell'Eden**, non c'è niente nel giardino dell'Eden. Pensate che chi ha fatto questo racconto è un genio. Non ha messo niente nel giardino, i figli vengono dopo, la vita viene tutta dopo.

Nel giardino dell'Eden non c'è vita, non è un regno ideale, non c'è nulla. È solo per i bambinoni. Solo per coloro che tengono la testa bassa, ma non mangiano nulla.

Allora questo racconto è importante, fondamentale. C'è da chiedersi se davvero abbiamo mangiato quel frutto proibito!

**IO SONO**